

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 21 FEBBRAIO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



IL CASO

Learning Resources, Inc. contro Trump. La storica sentenza della Corte suprema che con sei voti a favore e tre contrari ha bocciato i dazi imposti dal presidente e spazzato via la famosa tabella mostrata nel Liberation Day (poi modificata tante volte), arriva in risposta al ricorso di una piccola azienda di giocattoli - Learning Resources appunto - che ha fatto causa alla Casa Bianca per i costi lievitati delle importazioni. In realtà la lista dei ricorrenti è molto più lunga: ci sono altre aziende come ad esempio la Vos (un importatore di vini), ma anche un gruppo di 12 Stati (capofila l'Oregon con il sostegno tra gli altri di California e Illinois) e un totale di 1.000 imprese, comprese alcune multinazionali. La sentenza, che Trump ha definito «una vergogna» aggiungendo che i dazi resteranno in vigore e che firmerà un nuovo provvedimento per tariffe extra del 10 per cento, è perentoria: secondo la Costituzione americana il presidente non ha il potere di imporre i dazi, che di-

PER IL MASSIMO ORGANO DELLA GIUSTIZIA USA IL PRESIDENTE È ANDATO OLTRE I POTERI CONCESSI DALLA COSTITUZIONE

pendono invece dal Congresso. Trump aveva invocato la Ieepa (International Emergency Economic Powers Act), una legge approvata nel 1977 che consente al presidente di regolare importazioni ed esportazioni in caso di emergenza. Le norme però non menzionano esplicitamente i dazi e mai un presidente aveva compiuto una mossa come quella con cui Trump aveva imposto tariffe alle importazioni da molti Paesi nell'aprile 2025. La decisione della Corte Suprema non riguarda, però, i dazi settoriali su acciaio, alluminio, legname e automobili che invece erano stati adottati richiamando la sezione 232 del Trade Expansion Act del 1962 per motivi di sicurezza nazionale.

FURIA

La reazione furiosa di ieri sera di Trump scuote una Corte suprema che pure ha una solida maggioranza di conservatori. E a votare contro il provvedimento del presidente sono stati due dei tre giudici che lui stesso aveva nomi-



La sede della Corte suprema degli Stati Uniti a Washington, il massimo organismo della giustizia americana

Dazi, alt della Corte suprema «Non decide la Casa Bianca»

► La sentenza per sei voti a tre: per il “no” alle tariffe anche due giudici nominati da Trump. L'incognita dei risarcimenti alle aziende

nato. In sintesi: il sì alla bocciatura è stato espresso da John Roberts (presidente, nominato da George W. Bush), Neil Gorsuch e Amy Coney Barrett (nominati da Trump), Sonia Sotomayor ed Elena Kagan (nominati da Obama) e Ketanji Brown Jackson (nominata da Biden); il no è stato espresso solo da Brett Kavanaugh (Trump), Clarence Thomas (George H.W. Bush) e Samuel Alito (George W. Bush). Nelle motivazioni, scrive il presidente della Corte Suprema, John Roberts: «Se accettassimo l'interpretazione del Governo, non ci sarebbe al-

IL NUMERO

1.000

Le imprese che hanno presentato ricorso contro l'introduzione dei dazi sulle importazioni negli Stati Uniti. Tra queste anche diverse multinazionali

cun limite logico al potere presidenziale di imporre tasse sotto la veste di “regolamentazione delle importazioni”. Basterebbe che un presidente dichiarasse un'emergenza — su qualsiasi tema, dalla sicurezza nazionale alla stabilità economica — per arrogarsi il potere di tassare i cittadini americani a suo piacimento. Una simile lettura trasformerebbe una legge sulle emergenze in una delega permanente e illimitata di potere legislativo, cosa che la nostra Costituzione proibisce esplicitamente». Ora si prospetta un'altra enorme incognita, anche

se ieri sera Trump, nella conferenza stampa, ha ribadito che i dazi resteranno in vigore: poiché per la sentenza le tariffe erano illegali fin dall'inizio, sono state riscosse ingenti somme senza avere l'autorità legale per farlo. Le aziende coinvolte potrebbero chiedere il rimborso. Lo scrive nell'opinione di dissenso Brett Kavanaugh, giudice conservatore della Corte Suprema: «La decisione della Corte probabilmente genererà gravi conseguenze pratiche nel prossimo futuro. Una delle questioni saranno i rimborsi: i rimborsi di miliardi di dollari

avranno significative conseguenze per il Tesoro statunitense». Mentre tutte le borse, dopo la sentenza, erano in rialzo, da Bruxelles ha commentato il portavoce della Commissione europea, Olof Gill: «Rimaniamo in stretto contatto con l'Amministrazione statunitense per ottenere chiarezza sulle misure che intende adottare in risposta a questa sentenza». Si va verso il congelamento dell'intesa con gli Usa siglata a luglio. Il vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, nel corso di un punto stampa tenuto subito dopo essere atterrato all'aeroporto di Forlì, ha spiegato: «È sempre una buona notizia quando si tolgono i dazi, ma non credo ci saranno grandi cambiamenti».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella: «Bachelet contro i terroristi senza cedere a misure straordinarie»

L'ANNIVERSARIO

ROMA Il dialogo come stella polare, la Costituzione come bussola. Senza «cedimenti» verso tentazioni liberticide o «misure straordinarie», nonostante il crescendo di violenza politica degli anni di piombo inducesse molti a ritenere giusto il contrario. Per Sergio Mattarella era un vero e proprio «metodo», quello di Vittorio Bachelet. Fondato su due punti cardine: «Confronto e conciliazione». Ed ecco perché, sembra quasi suggerire il capo dello Stato, l'insegnamento del giurista cattolico che fu vicepresidente del Csm e morì assassinato dalle Br nel febbraio del 1980 è ancora così attuale, in una stagione costantemente segnata dalla zuffa.

È la terza volta in undici anni che Mattarella ricorda alla Sapienza la figura di Bachelet. L'aveva omaggiato pochi giorni dopo la prima elezione al Colle, poi di nuovo nel quarantennale della morte. E l'ha fatto di nuovo ieri, nel centenario della nascita del docente impegnato per tutta la vita nell'Azione cattolica che i terroristi uccisero proprio qui, sulle scale della facoltà di scienze politiche. Stavolta l'occasione cade in un momento particolare, nel bel mezzo della battaglia sul referendum della Giustizia. A sole 48 ore dalla difesa di Mattarella del Consiglio superiore della magistratura, accostato dal ministro Nordio

a un sistema «para-mafioso». Parole che ancora sembrano risuonare, nell'aula magna dell'ateneo romano. O almeno è lì che corre il pensiero di molti quando il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli prende la parola. «Il ruolo istituzionale è un compito affidato che richiede sobrietà, senso del limite e consapevolezza della propria provvisorietà», avverte Pinelli, che pure è di area leghista. Il numero due del Csm parla del do-

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICORDA IL GIURISTA UCCISO DALLE BR NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

cente Dc, ma sembra riferirsi all'oggi. «Bachelet – prosegue – concepì la politica, l'amministrazione e le funzioni di garanzia come forme di servizio al perseguimento del bene comune, non come luoghi di affermazione personale o di esercizio di potere fine a sé stesso».

Mattarella ascolta gli interventi, compreso quello di apertura



In alto, Vittorio Bachelet. A destra, Sergio Mattarella, la rettrice Antonella Polimeni e Ugo Zampetti ieri alla cerimonia alla "Sapienza"

della rettrice Antonella Polimeni, ma non prende la parola. Ciò che voleva dire del resto l'aveva già sottolineato in mattinata con una nota, elogiando in particolare il «metodo» del giurista «di alto valore», improntato «sul confronto e sulla conciliazione, non facile da attuare negli anni in cui ha operato, contrassegnati da conflittualità e violenze». L'inquilino



del Colle celebra il valore che Bachelet attribuiva al dialogo come «preziosa fonte di arricchimento collettivo» e «strumento essenziale per la tutela del bene comune».

«SENZA CEDIMENTI»

E da vicepresidente del Csm, sottolinea Mattarella, non invocò restrizioni alle libertà, nonostante la furia della violenza politica che

imperversava. Al contrario: «Ha fortemente operato perché fosse l'ordinamento democratico a sconfiggere la minaccia recata dal terrorismo, senza cedimenti a misure straordinarie» e «facendo

leva sui principi costituzionali». Non c'è traccia di riferimenti all'attualità nelle parole del capo dello Stato. Eppure viene spontaneo pensare al decreto sicurezza varato 15 giorni fa dal governo (il cui testo era già oggetto delle correzioni del Quirinale non è ancora arrivato al Colle), alle strette securitarie da più parti invocate. La lezione di Bachelet, è il suggerimento tra le righe, insegna che anche nei momenti più critici i diritti e i valori della Costituzione non

vanno compressi. Nessun «cedimento». Nota a margine: in aula magna si incontrano e si stringono la mano il figlio Giovanni, capofila del fronte del No al referendum, e Stefano Ceccanti, tra i più attivi sostenitori del Sì. Divisi nelle urne, uniti – loro sì – nel dialogo.

L'INCONTRO ALLA SAPIENZA CON GLI STUDENTI. PINELLI: «RUOLO ISTITUZIONALE RICHIEDE SOBRIETÀ E SENSO DEL LIMITE»

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA

ROMA Ci siamo. Ultime limature e la settimana prossima il testo della nuova legge elettorale verrà consegnato alle forze d'opposizione. Un turbo-proporzionale con super premio di maggioranza pronto a scattare per chi raggiunge la soglia del 40% e si piazza al primo posto, lasciandosi alle spalle l'altra coalizione. Obiettivo dichiarato di Giorgia Meloni e dei suoi "emissari" è la stabilità, uscire dalle urne con una maggioranza certa evitando il rischio di dar vita a governi del tirare a campare. Una meta da raggiungere a prescindere, anche nel caso in cui nessuna delle due coalizioni in pista dovesse arrivare a tagliare il traguardo del 40%. Nel testo a cui la maggioranza lavora c'è infatti un "paracadute" pronto ad aprirsi se il numero magico non dovesse esser centrato, né dal centrodestra né tantomeno dal fronte progressista. Tutti fermi sotto il 40? Si va al ballottaggio e lì vince chi arriva primo, fosse anche per un solo voto in più. Con una postilla che vale oro: niente partiti o forze politiche da "caricarsi" in corsa per aver la meglio sull'altro.

LA NORMA ANTI-FURBETTI

Passiamo a un esempio concreto, ché quando c'è da ragionare di legge elettorale c'è sempre da arrovellarsi un po'. Le due coalizioni restano sotto il 40, per avere il premio di maggioranza dovranno sfidarsi in un altro round, che risulterà decisivo a prescindere dalle percentuali raggiunte. A quel punto, Meloni e i suoi potrebbero convincere Vannacci a entrare in squadra

**LA BOZZA SARÀ
CONSEGNATA
AL CENTROSINISTRA
LA PROSSIMA
SETTIMANA: IN AULA
ENTRO FINE MARZO**

Legge elettorale, arriva il testo Ballottaggio se nessuno è al 40%

► Meloni sonda le opposizioni. L'idea delle preferenze e la scelta turbo-maggioritaria: eventuale doppio turno ma senza nuove alleanze per scoraggiare la creazione di "terzi poli"

per aver la meglio; o Schlein e Conte tirarsi dentro il bastian contrario Calenda pur di non subire un bis del centrodestra. *Rien à faire.* Al ballottaggio si sfidano le stesse coalizioni del primo turno, così come si son presentate agli elettori.

Niente innesti o liste tirate fuori dal cilindro all'ultima curva, in zona Cesarini. Va detto però che la possibilità che non si arrivi a quota 40%, a conti fatti, è davvero ridotta al lumicino: dovrebbe farsi largo un terzo polo e catalizzare voti. Tanti voti. Un po' come nel 2018, quando a spargliare le carte arrivò lo tsunami M5S di Grillo e Casaleggio. Dato che alla primavera 2027 manca ancora del tempo, e in politica un anno equivale a un'era geologica, probabile che chi sta scrivendo le legge che manderà in pensione il Rosatellum abbia voluto metter le cose in chiaro sin da subito: un solo vincitore, la garanzia di stabilità è nelle regole del gioco. E di certo l'inserimento del ballottaggio, senza apparentamenti al secondo turno, scoraggerà fin da subito chi voglia tentare la corsa in solitaria: un altro colpo a segno a favore del bipolarismo.

Il premio sarà su base nazionale tanto alla Camera - qui ci sarà un listone di coalizione - che al Senato, dove, però, seguirà una ridistribuzione su base circoscrizionale (si ipotizzano mini listini), tenendo dunque conto del vincolo regionale.



La premier Giorgia Meloni durante un comizio elettorale

GIORGIA VUOLE LE PREFERENZE

Per il resto, nel testo in arrivo troveranno finalmente spazio le preferenze. Fosse altro che è Meloni - che stando ai ben informati ha già avviato "consultazioni" con gli altri leader - a chiederle a gran voce, «anche per evitarsi la fatica di decidere vita e morte dei suoi, pollice su, pollice verso, stile Imperatore al Colosseo coi gladiatori», spiegano da via della Scrofa. Dove tuttavia premettono che «la legge elettorale certo

non salterà per questo», lasciando intendere che dietro la questione si stia trattando come in un grande suk. E come in ogni negoziato che si rispetti, qualcosa si porterà a casa e qualcos'altro toccherà lasciare sul tavolo. Sul nome del candidato premier da indicare sin dal principio, sembra prevalere prepotentemente il piano B, che passa dall'obbligo, per ciascuna coalizione, di indicare il nome dell'aspirante presidente del Consiglio

nel momento in cui viene depositato il programma, e non sulla scheda elettorale come congelato alle battute iniziali. Un'alternativa che eviterebbe frizioni con il Quirinale, ma che farebbe comunque scattare il redde rationem nell'altra metà campo in ostaggio della perenne contesa della leadership tra Schlein e Conte. Non male, per il centrodestra. Altro elemento finito sotto i riflettori per via dell'addio di Van-

nacci alla Lega, la soglia di sbarramento per chi si tiene fuori dalle coalizioni. Nel testo nessuna ritorsione contro il Generale: l'asticella resterà al 3%, come nel Rosatellum. «Non se ne parla proprio a cucirgli addosso il ruolo da vittima - spiega chi lavora al dossier -, finirebbe per trasformarsi in un assist. La soglia resta quella che c'è».

Niente sgambetti ma nemmeno favoritismi per l'uomo della X Mas. Che si vedrà costretto a raccogliere le firme per presentar le sue liste. L'esenzione, infatti, scatterà solo per chi aveva una

**SBARRAMENTO AL 3%
PER CHI NON ENTRA
IN COALIZIONE: NIENTE
NORMA ANTI-VANNACCI
MA STOP AI CAMBI
DI CASACCA IN CORSA**

componente nei due rami del Parlamento nella legislatura precedente alle consultazioni, come nel caso di +Europa per intenderci. O un europarlamentare eletto con la propria lista. Non è il caso di Vannacci o dai vannacciani, visto che il loro simbolo - Futuro nazionale - è nato sulle ceneri del divorzio con la Lega, a legislatura in corso. «Non ci curiam di loro, per questo la soglia resta al 3% - viene chiarito - ma spianargli la strada sarebbe davvero troppo. Dopotutto, cca' niscun è fess».

**Valentina Pigliautile
Ileana Sciarra**



Un Consiglio straordinario sull'inchiesta per corruzione

CISTERNA

Il terremoto giudiziario che ha nuovamente scosso Cisterna, a distanza di 8 anni dall'ultima inchiesta per corruzione al Comune, ora si sposta anche sul piano politico. Alla conferenza dei capigruppo convocata dal sindaco Valentino Mantini è stata decisa la convocazione di un consiglio comunale monotematico. L'appuntamento è per il 27 febbraio, venerdì prossimo, alle ore 17. La nuova inchiesta per corruzione della Procura di Latina sul consigliere comunale Renio Monti, che è anche presidente della commissione Urbanistica, e sul dirigente comunale Luca De Vincenti – per i quali è stato chiesto l'arresto – sarà l'unico punto all'ordine del giorno. Lo scorso 13 febbraio in tribunale a Latina ci sono stati gli interrogatori preventivi davanti alla giudice per le indagini preliminari Barbara Cortegiano che dovrà esprimersi sulle misure cautelari. A dare



Il sindaco Mantini

la notizia dell'indagine era stato proprio Mantini il giorno stesso degli interrogatori, assicurando fiducia nella magistratura e nelle persone coinvolte, auspicando che «venga fatta piena chiarezza». Sono state anche avviate verifiche interne sull'operato della macchina amministrativa. Gli indagati sono otto, anche se l'inchiesta iniziale coinvolgeva 18 persone e aveva toccato anche la vicina città di Latina.

Il primo cittadino si è presentato in conferenza dei capigruppo ieri pomeriggio con una proposta, annunciata poche ore prima: l'azzeramento delle commissioni. «Porterò questa proposta all'esame della conferenza dei capigruppo di questo pomeriggio nello spirito della trasparenza che ha sempre contraddistinto questa Amministrazione – aveva detto Mantini –. Reputo questo passaggio opportuno e pertanto auspico che tutte le forze politiche condividano l'applicazione del principio di rotazione, con l'obiettivo di rinsaldare il livello di controllo da parte dell'intero Consiglio comunale. Con la massima responsabilità intendiamo proseguire nell'assolvimento degli impegni presi con la nostra comunità».

Stefano Cortelletti



ELEZIONI

Provincia, Stefanelli si ritira Il Pd senza candidato: ipotesi Carnevale unico concorrente

Stefanelli non si ricandida. A nulla sono valsi gli appelli, il sostegno della sua (ormai ex) maggioranza Pd-M5S-Civiche pontine (FI che ne faceva parte si è sfilata martedì per tornare nell'alveo del centrodestra), la consapevolezza del lavoro svolto nei quattro anni da presidente della Provincia di Latina. Non ci sarà un secondo mandato, non ci sarà un "Gerardo Stefanelli bis", con il centrosinistra ieri chiuso in conclave per trovare un altro candidato.

Stefanelli ci ha pensato quattro giorni, dopo quel lunedì in cui la segreteria provinciale del Pd aveva votato all'unanimità la proposta del segretario provinciale Omar Sarubbo di sostenere la ricandidatura, e dopo quel martedì in cui Federico Carnevale (sindaco di Monte San Biagio) era stato scelto come candidato alla presidenza di un centrodestra riunito. Stefanelli si era reso conto di avere perso con FI non solo una parte rilevante della sua maggioranza, ma soprattutto quella inclusività e quell'essere presidente più istituzionale e meno politico. E si è dovuto confrontare con il suo essere sindaco di Minturno di una maggioranza ampia e variegata. Così, ieri mattina, su Fb, ha annunciato: «È tempo di un nuovo cammino», sopra alla foto che lo ritrae in ginocchio davanti a Papa Francesco in occasione dell'udienza di molti mesi fa.

«Negli ultimi quattro anni, da Presidente della Provincia, cittadini e colleghi mi hanno sempre riconosciuto un ruolo di equità istituzionale, grazie a un grande lavoro di ascolto, coinvolgimento e sintesi tra le parti. L'ho ribadito più volte in questi giorni, la nostra è stata una presidenza di tutti. È nata come la presidenza di Gerardo Stefanelli ed è rimasta tale fino in fondo, ma sento anche di poter dire che giorno dopo giorno,

traguardo dopo traguardo, si è estesa in una forma partecipativa di presidenza. È stata la presidenza dei Sindaci, delle istituzioni, delle associazioni culturali e sociali, degli enti di promozione e tutela del territorio, delle scuole, dei giovani». E, «proprio a partire da questo dato di fatto, ho deciso in serenità di non avanzare di nuovo la mia candidatura a Presidente della Provincia. Tanti amici, il Pd, così come altre forze civiche e politiche, riconoscendosi pienamente nel lavoro fatto e consapevoli dell'opportunità di dare continuità ai risultati conseguiti in questi anni, hanno proposto di candidarmi: dopo il sostegno politico che mi hanno

sempre dimostrato negli ultimi dieci anni, vedere riconfermata la loro fiducia nei miei confronti è un grande fattore di orgoglio personale. Ma il prossimo 15 marzo il mio nome non figurerà tra quello dei candidati. Candidarmi, infatti, significherebbe contraddire questo percorso di condivisione e trovarmi in campagna elettorale contro coloro che sono stati compagni e compagni di viaggio in questi anni. In questa fase della mia vita personale e politica non mi sento di essere un uomo di contesa, ma di continuare a essere un uomo a disposizione dei cittadini e della nostra provincia. Se richiesto, a chi sarà il nuovo presidente, posso già di-



A sinistra Federico Carnevale sindaco di Monte San Biagio, in alto Gerardo Stefanelli presidente uscente

re di rendermi disponibile a trasferire la mia conoscenza del territorio e dell'Ente, così come dell'Egato in una fase delicata per Acqualatina e per il nostro servizio idrico integrato».

Dunque, quando mancano solo 24 ore al deposito delle

candidature, Pd, M5S e Civiche pontine devono trovare un candidato: si è detto che dovrebbe essere uno dei cinque sindaci Pd: Valentino Mantini di Cisterna (la cui amministrazione è però in una fase delicata); Annamaria Bilancia di Priverno; Eligio Tombolillo di Pontinia; Mauro De Lillis di Cori; Barbara Petroni di Roccasecca dei Volsci. Ancora alle 19 di ieri, una decisione non era stata presa. E si apprende che potrebbe non essere facile. Al punto che il centrosinistra potrebbe addirittura non presentare un candidato lasciando di fatto Federico Carnevale, sindaco forzista di Monte San Biagio, unico in corsa per la presidenza. Un'ipotesi surreale? Certo un noto esponente Pd alla domanda sul candidato risponde sibillino: «Quando c'è (e se c'è) il nome lo diciamo». Oggi si capirà come è andata a finire.

An. Ap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidenti e feriti in 24 ore multe per 3 mila euro

CISTERNA

Giornate impegnative per la polizia locale di Cisterna. Primo incidente giovedì in via Carducci, un'autovettura in sosta è stata urtata da un autocarro in uscita da un cantiere: nessun ferito, ma danni al veicolo. Poco distante, un'Alfa Romeo proveniente da via Quasimodo, immettendosi su via Manzoni, ha urtato un autocarro fermo allo stop e in procinto di svoltare. La circolazione ha subito rallentamenti. Nel pomeriggio una pattuglia è intervenuta per un sinistro all'incrocio tra via Monti Lepini e via Fermi, che ha coinvolto una Volkswagen e una Opel. Durante i rilievi, uno dei conducenti, 54 anni, è risultato positivo al test etilometrico, ed è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza, mentre il veicolo è stato sequestrato. Lungo corso della Repubblica all'incrocio con via Manzoni una donna è stata invece investita da un Suv la cui conducente si è fermata allertando i soccorsi. La vittima è stata trasportata in codice giallo presso il Santa Maria Goretti. Qualche ora dopo è stato effettuato un controllo ad una Ford Focus ed è emerso che era già sospesa dalla circolazione per mancanza di revisione e circolava sprovvista di copertura assicurativa mentre il conducente guidava con patente scaduta da circa due anni. Nella giornata del 19 febbraio sono state elevate sanzioni per circa 2.950 euro. Ieri mattina altri interventi su due incidenti, uno su via Roma in cui sono rimasti coinvolte due auto e un camion.



Economia e occupazione

«Il rilancio passa dai territori»

Il segretario regionale della Cisl, Enrico Coppotelli, presenta alla Regione un pacchetto di proposte
Tra gli obiettivi: valorizzare le vocazioni produttive locali e costruire un modello di sviluppo sostenibile

L'INTERVENTO

TONJORTOLEVA

Un piano organico, strutturato e ambizioso per rimettere al centro i distretti industriali del Lazio come motore di sviluppo, occupazione e coesione sociale. È la proposta avanzata dalla Cisl Lazio, che nelle scorse settimane ha incontrato la vicepresidente della Regione Lazio, Roberta Angelilli, e che ora ha formalizzato le proprie idee in un articolato documento di 54 pagine consegnato all'amministrazione regionale.

Al centro dell'iniziativa il rilancio dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali, una partita strategica per la ripresa

INNOVAZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO STABILE: SONO LE LINEE GUIDA INDICATE DAL SINDACATO



economica del territorio. A spiegarne il senso è il segretario generale della Cisl Lazio, Enrico Coppotelli, che rivendica il ruolo del sindacato come interlocutore responsabile nelle politiche di sviluppo. «Il nostro obiettivo è chiaro: rilanciare i distretti industriali della regione, valorizzando le vocazioni produttive dei territori e creando occupazione di qualità. La Cisl Lazio - sottolinea - si propone come soggetto credibile, pronto a collaborare con le istituzioni per costruire un futuro di sviluppo e coesione sociale».

Il documento prende le mosse

dalla legge regionale 36 del 2001, che ha rappresentato per anni la cornice normativa di riferimento, ma che oggi mostra limiti evidenti. «Abbiamo analizzato cosa non ha funzionato - spiega Coppotelli - e perché molte potenzialità non si sono tradotte in risultati concreti. Serve una governance aggiornata, capace di coordinare davvero gli interventi e attrarre investimenti». Tra le proposte avanzate, la revisione dei modelli di gestione e la creazione di un soggetto attuatore unico, individuato nel Consorzio Industriale del Lazio, con il compito di monitorare, rendi-

Sopra un operaio al lavoro, a destra il segretario generale della Cisl Lazio, Enrico Coppotelli



contare e accompagnare i processi di sviluppo.

Ampio spazio è dedicato alla mappatura dei distretti e dei sistemi produttivi locali, con un'analisi puntuale delle peculiarità e delle criticità di ciascun comparto. Dal tessile della Valle del Liri al marmo e lapideo dei Monti Ausoni e dell'area tiburtina, fino al distretto ceramico di Civita Castellana e all'intero settore dell'audiovisivo regionale, il documento individua opportunità di crescita ma anche sfide legate a innovazione, formazione e competitività.

«Attraverso questo lavoro - conclude Coppotelli - vogliamo orientare le politiche regionali verso un modello di sviluppo sostenibile che integri innovazio-

LA CISL PROPONE UNA REVISIONE PROFONDA DELLA GOVERNANCE, E UNA ROADMAP CONDIVISA

ne, formazione e valorizzazione delle persone. Viviamo una fase di profonde transizioni tecnologiche che impattano direttamente sul lavoro: dobbiamo stare dentro questi processi per governarli, senza perdere occupazione e professionalità».

La proposta della Cisl Lazio punta ora all'apertura di un tavolo tecnico con istituzioni e parti sociali, per definire una roadmap condivisa che restituisca centralità ai distretti industriali e li trasformi in leve reali di crescita per l'economia regionale. ●



In via Costa

Stefanelli non si ricandida

«Non sono uomo da contesa»

Rimescolate le carte per la presidenza. Ora il Pd cerca il nome per sfidare Carnevale

VERSO IL VOTO

Con un lungo post affidato ai social, Gerardo Stefanelli ufficializza la scelta di non ricandidarsi alla guida della Provincia di Latina. Una decisione che arriva a pochi giorni dalla scadenza elettorale e che, inevitabilmente, rimescola le carte nel campo progressista e civico. Stefanelli parla di una scelta maturata "in serenità", al termine di quattro anni di mandato che rivendica come improntati a "equilibrio istituzionale, ascolto e partecipazione".

Nel suo messaggio ripercorre il percorso di una presidenza definita "di tutti": un incarico partito come

**«RICANDIDARMI
SIGNIFICHEREBBE
COMPETERE
CON COMPAGNI
DI VIAGGIO.»**



Il presidente Gerardo Stefanelli

personale e diventato via via un modello condiviso. Nel bilancio entrano, nelle sue parole, sindaci, istituzioni, associazioni culturali e sociali, enti di tutela del territorio, scuole e giovani: una rete che Stefanelli sostiene sia stata riconosciuta e apprezzata in modo trasversale.

Non a caso, spiega, non sono mancate le sollecitazioni a proseguire. Il Partito Democratico, insieme a forze civiche e politiche, gli avrebbe chiesto di rimettersi in gioco e per dare continuità ai risultati raggiunti: un attestato di fiducia che lui definisce motivo di "grande orgoglio

personale", anche alla luce del sostegno ricevuto nell'ultimo decennio.

Eppure la conclusione è netta: il suo nome non sarà sulla scheda il 15 marzo. Il punto, nella ricostruzione dell'ormai presidente uscente, è soprattutto politico e umano: rican-

didarsi significherebbe contraddire quel percorso di condivisione e finire per competere con amministratori che in questi anni sono stati "compagni di viaggio". «In questa fase della mia vita personale e politica - scrive - non mi sento di essere un uomo di contesa».

Dietro il tono misurato, la scelta ha comunque un peso specifico. Negli ambienti politici, infatti, si era percepita la prudenza di Stefanelli come parte di una linea attendista: mai sbottonarsi troppo, evitare annunci prematuri, tenere aperti canali e ipotesi. L'idea che potesse puntare su una "coalizione allargata" - capace di unire tutti - ha accompagnato le ultime settimane. Ma lo scenario, nel frattempo, è cambiato: il centrodestra ha messo sul tavolo il proprio candidato presidente, il sindaco di Monte San Biagio Federico Carnevale, e l'impressione è che alcuni piani - o almeno alcuni equilibri - si siano complicati, fino a rendere più difficile riproporre la stessa formula.

Stefanelli, però, non esce di scena: si dice disponibile a mettere la propria esperienza al servizio del futuro presidente, soprattutto su dossier delicati come quello dell'Egato e del servizio idrico integrato, in una fase complessa per Acquafarina. Un modo per restare dentro la partita, ma con un ruolo diverso.

Ora la palla passa al Pd e alle liste civiche dell'area: serve un candidato in grado di tenere insieme amministratori e territori e di reggere l'urto della sfida. I nomi, al momento, sono due e circolano con insistenza: Anna Maria Bilancia, sinda-

**PER IL CENTROSINISTRA
SUL TAVOLO I NOMI
DEI SINDACI BILANCIA
E DE LILLIS:
ADESSO LA SCELTA**

ca di Priverno, e Mauro De Lillis, sindaco di Cori. La domanda è inevitabile: il Partito Democratico riuscirà a trovare una sintesi rapida e credibile oppure il campo progressista rischia di arrivare al voto senza una vera strategia unitaria? ●



IL CENTRODESTRA

■ Federico Carnevale accetta ufficialmente la candidatura alla presidenza della Provincia di Latina in vista delle elezioni provinciali del prossimo 15 marzo. Il sindaco di Monte San Biagio, indicato dal centrodestra come candidato unitario, affida a una dichiarazione pubblica le linee guida del suo impegno, puntando su responsabilità istituzionale, ascolto dei territori e collaborazione tra enti locali. Federico Carnevale spiega di aver deciso di mettere a disposizione la propria esperienza amministrativa «al servizio di tutti i Comuni del territorio», in una fase che definisce delicata per gli enti locali, alle prese con risorse sempre più scarse e problematiche complesse che ricadono direttamente sulle comunità. Un contesto nel quale, sottolinea, la Provincia

L'aspirante presidente

Carnevale accetta ufficialmente la candidatura



Il sindaco di Monte San Biagio **Federico Carnevale**

deve tornare a essere un riferimento concreto e operativo per i sindaci. Nel suo intervento Carnevale rivendica un approccio di continuità istituzionale, richiamando il lavoro svolto dall'attuale amministrazione provinciale guidata da Gerardo Stefanelli e ribadendo l'intenzione di proseguire su una linea di dialogo e collaborazione, senza distinzioni politiche tra i Comuni. «Il Presidente della Provincia – afferma – deve essere prima di tutto un sindaco tra i sindaci», capace di comprendere le difficoltà quotidiane di chi governa i territori e di farsi carico delle esigenze delle diverse realtà locali.

Al centro della proposta c'è l'idea

di una Provincia intesa come “casa istituzionale” dei Comuni: un luogo di confronto, sintesi e supporto, chiamato a coordinare e sostenere gli enti su temi cruciali come infrastrutture, viabilità, edilizia scolastica e programmazione territoriale. Il programma in costruzione, spiega Carnevale, nasce da un percorso di ascolto avviato da tempo con amministratori e sindaci del comprensorio, per raccogliere criticità e priorità comuni e tradurle in risposte condivise. «Equilibrio, apertura e senso delle istituzioni» sono le parole chiave con cui Carnevale intende affrontare la competizione elettorale.



Videosorveglianza

«Ora la città sarà più protetta»

Il consigliere regionale Vittorio Sambucci plaude l'iniziativa della giunta Rocca
Anche il movimento Decisamente Latina sottolinea l'importanza per la sicurezza

LE REAZIONI

■ Latina rafforza il fronte della sicurezza grazie a uno stanziamento regionale da 500mila euro destinato al potenziamento dei sistemi di videosorveglianza cittadini. Molteplici gli interventi di elogio per questa iniziativa della Regione.

A sottolineare il valore del provvedimento è l'onorevole Vittorio Sambucci, presidente della commissione Sviluppo economico e Attività produttive del Consiglio regionale del Lazio, che parla di un impegno concreto della Regione. Le risorse, previste dalla legge regionale 20/2025 e finalizzate con una delibera di Giunta, saranno erogate come finanziamento a fondo perduto e copriranno il 100% delle spese ammissibili sostenute dal Comune. I fondi potranno essere utilizzati per l'acquisto e

l'installazione di nuove telecamere, il potenziamento delle reti e delle centrali operative, oltre alla manutenzione e all'aggiornamento tecnologico degli impianti già esistenti.

«Alle parole seguono i fatti – afferma Sambucci –. Con questo provvedimento la Regione conferma la volontà di prevenire e contrastare la criminalità diffusa, rafforzando la percezione di sicurezza e la presenza delle istituzioni sul territorio». Un ringraziamento esplicito va al presidente Francesco Rocca, per aver mantenuto l'impegno assunto con la comunità di Latina.

**GIULIANI: «UN ESEMPIO
DAVVERO VIRTUOSO
DELLA COLLABORAZIONE
ISTITUZIONALE
ORA SI ACCELERI»**

Sulla stessa linea il commento di Andrea Giuliani, presidente di Decisamente Latina, che definisce lo stanziamento «un esempio virtuoso di collaborazione istituzionale». Per Giuliani, la rapidità con cui si è passati dall'allarme a un intervento concreto dimostra che il dialogo tra enti funziona quando è orientato ai risultati. «Va riconosciuto il lavoro della Giunta regionale – osserva – capace di tradurre le esigenze locali in risorse reali».

Il movimento civico esprime apprezzamento anche per l'azione del sindaco Matilde Celenzano e dell'amministrazione comunale nel mantenere alta l'attenzione sul tema sicurezza. Ma ora, avverte Giuliani, serve uno scatto operativo: «Il Comune accelera nella redazione del progetto. Le risorse ci sono e i cittadini chiedono risultati visibili». ●



Telecamere per la sicurezza

Lo stanziamento concesso dalla giunta regionale del Lazio a Latina servirà a incrementare il numero delle telecamere di sorveglianza per il capoluogo pontino



Vittorio Sambucci (Fdi) e Andrea Giuliani (DL)

Cronaca

Stalking, scatta la detenzione in carcere

CISTERNA

■ È stato arrestato dalla Polizia di Stato del Commissariato di Cisterna un uomo classe 1979, destinatario della revoca della sospensione della pena definitiva a seguito di una condanna per atti persecutori.

La vicenda affonda le radici nel 2017, quando l'ex convivente dell'uomo presentò querela denunciando una serie di comportamenti persecutori e minacce successive alla fine della loro relazione, oltre all'inosservanza degli obblighi di assistenza familiare. Le indagini condotte dagli agenti del Commissariato permisero di ricostruire un quadro dettagliato di reiterate condotte vessatorie, poi confluite nel procedimento penale conclusosi con condanna definitiva. Il Tribunale di Latina, con sentenza divenuta irrevocabile lo scorso giugno, aveva stabilito una pena di un anno e otto mesi di reclusione, inizialmente sospesa. Successivamente, l'Autorità Giudiziaria ha disposto la revoca della sospensione, rendendo necessario l'arresto dell'uomo per l'espiatione integrale della pena. terminate le formalità di rito, l'uomo è stato accompagnato dagli agenti presso il carcere, dove rimarrà a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'operazione testimonia l'impegno della Polizia di Stato nel monitorare e dare esecuzione ai provvedimenti giudiziari, assicurando che le condanne definitive vengano effettivamente eseguite. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLIZIA DI STATO
HA ARRESTATO
UN 47ENNE
PER ATTI PERSECUTORI
NEI CONFRONTI DELL'EX**



CISTERNA

Il bilancio

Incidenti in serie, cinque persone ferite

Sei incidenti in circa 24 ore e il bilancio di cinque persone ferite. Sono state ore di intenso lavoro per le forze di pronto intervento sulle strade del territorio di Cisterna. L'ultimo in ordine di tempo ieri pomeriggio in via Prampolini dopo a seguito dell'uscita di strada della vettura, ribaltata dopo un incidente, un padre e sua figlia sono stati portati al pronto soccorso del Goretti. Nella mattinata invece, ad essere soccorse in via Roma sono state madre e figlia a seguito di un incidente all'altezza dell'uscita di via Giovanni XXIII. Sul posto la Polizia Locale e lo staff sanitario che ha trasferito le ferite al Colombo di Velletri. Giovedì mattina gli agenti del comando di Corso della Repubblica sono intervenuti su due incidenti senza feriti, in Via Carducci e tra Via



L'auto uscita fuori strada in via Prampolini

Quasimodo e Via Manzoni, mentre nel pomeriggio una pattuglia è intervenuta per un sinistro senza feriti all'incrocio tra Via Monti Lepini e Via Fermi, con un conducente ferito per guida in stato di ebbrezza. Sempre nel pomeriggio, una donna è stata investita da un Suv in Corso della Repubblica, trasportata in co-

dice giallo al Santa Maria Goretti, mentre un controllo su un veicolo ha portato a sanzioni per guida senza patente valida e mancanza di assicurazione. Dall'inizio dell'anno, le pattuglie hanno controllato circa 300 veicoli, confermando l'intenso impegno della Polizia Locale nel garantire sicurezza, rispetto delle norme e supporto alla comunità in situazioni di emergenza. Il coordinamento tra le pattuglie e il personale sanitario ha permesso di gestire in modo rapido ed efficace sia gli incidenti sia la viabilità sulle strade più trafficate della città.

● G.M.

**AUTO RIBALTATA
IN VIA PRAMPOLINI,
MENTRE IERI MATTINA
VIOLENTO SINISTRO
REGISTRATO IN VIA ROMA**

**Dopo le indagini**

Il sindaco chiede di azzerare le commissioni consiliari

La minoranza boccia la richiesta e chiede le dimissioni di Giunta e presidente del Consiglio

LA GIORNATA

GABRIELE MANCINI

Sulle Commissioni, il sindaco chiede a tutti di fare un passo indietro, ma chi avrebbe dovuto farlo prima degli altri, proprio per dare il buon esempio, non l'ha fatto, per stessa ammissione del primo cittadino.

Più di due ore di conferenza dei capigruppo per confrontarsi

**La sfiducia dei social**

● I gruppi social locali sono ormai diventate le piazze virtuali dove i cittadini commentano ciò che accade. Un vero e proprio termometro cittadino, che negli ultimi giorni a Cisterna registra una sfiducia verso la politica locale. Scorrendo i tanti commenti sotto ai vari post sono molti, moltissimi quelli di delusione e sfiducia per quanto accaduto.

MANTINI IERI MATTINA: «L'OBIETTIVO È RINSALDARE IL LIVELLO DI CONTROLLO DA PARTE DELL'INTERO CONSIGLIO.»

e discutere sulle recenti indagini che hanno coinvolto il Comune di Cisterna. Alla seduta hanno preso parte il sindaco Valentino Mantini, tutti gli assessori (Maria Innamorato, Andrea Santilli, Marco Capuzzo, Stefania Krilic, Massimo Pompili, Pasquale Del Prete e Gaetana Capasso), il presidente del Consiglio Quirino Mancini e i capigruppo Piero Paliani, Mascia Cicchitti, Aura Contarino ed Elio Sarracino per la maggioranza, mentre per l'opposizione erano presenti Gino Cerce, Federica Felicetti (al posto di Vittorio Sambucci), Pier Luigi Di Cori, Gianluca Del Prete, Mas-



● Nella foto in alto il Comune di Cisterna dove ieri si è svolta la conferenza dei capigruppo nella quale il primo cittadino Valentino Mantini (foto a sinistra) ha chiesto l'azzeramento delle commissioni consiliari

similiano Leoni e Maria Renè Carturan.

«Porterò la proposta di azzerare le commissioni all'esame della Conferenza dei capigruppo nello spirito della trasparenza che ha sempre contraddistinto questa Amministrazione - aveva detto Mantini ieri mattina -. Reputo questo passaggio opportuno e pertanto auspico che tutte le forze politiche condividano l'applicazione del principio di rotazione, con l'obiettivo di rinsaldare il livello di controllo da parte dell'intero Consiglio comunale. Con la massima responsabilità intendiamo proseguire nell'assolvimento degli impegni presi con la nostra comunità». Proposta che però non ha trovato la sponda dei capigruppo di opposizione, i quali, trovatisi di fronte a questa richiesta del sindaco, hanno chiesto - attraverso il consigliere Felicetti - se in questi giorni ci fossero state le dimissioni del consigliere Monti (indagato) dal ruolo di presidente della Commissione urbanistica. Il "no" del sindaco ha fatto sì

ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA SI SVOLGERÀ LA MASSIMA ASSISE CITTADINA RICHIESTA DALL'OPPOSIZIONE

che la proposta di rimescolare le commissioni consiliari venisse, almeno per il momento, di fatto bocciata, rinviando ogni decisione a un successivo passaggio istituzionale. La minoranza, invece, ha richiamato chi governa a un atto politico, chiedendo le dimissioni del presidente del Consiglio e l'azzeramento dell'intera giunta comunale. Richieste che mostrano quanto siano distanti le posizioni delle forze presenti in Consiglio, posizioni che fanno da preludio al Consiglio comunale che si svolgerà entro la prossima settimana. ●



Era il 2018

Quella volta che tutta l'opposizione contestò l'assunzione del dirigente

Spulciando tra gli archivi spunta un retroscena che ha del paradossale

UN PASSO INDIETRO

■ Per comprendere meglio il presente bisogna sempre guardare il passato. E spulciando tra i nostri archivi abbiamo riscoperto — o meglio, ricordato — quanto accadde nell'ottobre del 2018, quando l'allora opposizione chiese chiarimenti alla segretaria generale, Margherita Martino, in merito all'assunzione del dirigente Luca De Vincenti a capo del Settore 3.

Prima di lasciare l'incarico, dopo soli due mesi dal suo insediamento, la dottoressa Martino firmò una relazione indirizzata all'allora sindaco Mauro Carturan, al dirigente Daga, alla responsabile del procedimento (la dottoressa Pallante) e all'avvoca-

to Passerini, relativa proprio al conferimento dell'incarico dirigenziale. Abbiamo recuperato uno stralcio di quella relazione: «L'Avviso pubblico approvato con delibera di giunta del 6 luglio 2018 e la selezione indetta con determinazione dirigenziale del 12 luglio sono illegittimi in quanto emanati in violazione», si legge nel documento firmato dal segretario generale. Secondo la Martino, De Vincenti non era in possesso dei requisiti prescritti. «Con detta nota — si legge ancora nella relazione — non si contestano assolutamente le capacità professionali dell'incaricato, ma si ritiene di far rilevare che le stesse non sono idonee, secondo legge, a consentire il conferimento dell'incarico dirigenziale in argomento». La relazione della dottoressa Martino scaturì da una richiesta scritta presentata dall'intera opposizione, accompagnata anche da un incontro convocato per chiarire i vari passaggi,

al quale parteciparono i consiglieri Gianluca Del Prete, Gino Cece e Andrea Santilli. Il nome dell'assessore non è l'unico tra quelli che all'epoca sedevano tra i banchi dell'opposizione e che oggi fanno parte della maggioranza. Con loro c'erano anche l'attuale vicesindaco Maria Innamorato, il consigliere Gerardo Melchionna, nonché i pentastellati Elio Sarracino e l'assessore Marco Capuzzo. Questi ultimi quattro non parteciparono all'incontro, ma appoggiarono l'iniziativa, come riportato anche nell'articolo dell'epoca: «Presenti all'appuntamento, oltre a Del Prete, Andrea Santilli del Pd e Gino Cece di Forza Italia. Assenti gli altri consiglieri di opposizione, che però hanno appoggiato l'iniziativa». Dopo quell'incontro, l'intera minoranza firmò una richiesta di accesso agli atti, anche alla luce dell'addio a sorpresa della stessa segretaria generale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto l'allora opposizione che aveva presentato una richiesta scritta alla dottoressa Martino e poi una richiesta di accesso agli atti per l'assunzione del dirigente **Luca De Vincenti** (foto a sinistra)